

IN GIUSTIZIA

la PAROLA al POPOLO

MENSILE INDIPENDENTE

Direzione e redazione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Telefax 06 3222775 (Direzione) 06 78346581 (Redazione)
Internet: www.in-giustizia.it - Posta elettronica: direttore@in-giustizia.it - redazione@in-giustizia.it
Sped. abb. Post. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

La lente non basta

di ROMOLO REBOA *

Nell'articolo dal titolo «Liberare il vento», pubblicato su queste pagine due mesi or sono ed ancora presente sul sito internet www.in-giustizia.it, ho illustrato i motivi per i quali ho deciso di accettare la proposta del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma, avv. Alessandro Cassiani, di candidarmi nella «Lista del Presidente» nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio per il biennio 2010/2011.

Scrivo allora che la mia sfida era *liberare il vento*, cioè dare vitalità alle energie di una categoria da troppo tempo imbalsamata in vecchi schemi, per lo più succube dei politici e della Magistratura a causa di una proletarianizzazione che ha trasformato una professione prestigiosa in un ammortizzatore sociale per laureati in giurisprudenza che diversamente avrebbero scarse prospettive di lavoro. Eppure l'elevato numero degli iscritti, se costituisce un innegabile elemento fattore di riduzione dei guadagni dei singoli professionisti, ha quale contropartita che conferisce ai rappresentanti della categoria un potere di contrattazione con la classe politica potenzialmente elevato, dato che



Incarichi giudiziari

De Fiore risponde a Reboa

Lettera del Presidente del Tribunale di Roma al Direttore di InGIUSTIZIA

servizio a pag. 5

Sistema giustizia

Si velocizzano i tempi della giustizia

di
ALFREDO ROVERE

servizio a pag. 16

La difficile questione
carceraria in Italia

Intervista all'avv. Caiazza, presidente UCP Roma

di
MASSIMO REBOA

servizio a pag. 6/7

Serata «bipartisan» per esponenti dell'avvocatura candidati in diverse liste allo studio legale Reboa insieme a personalità della politica, della cultura e della pubblica amministrazione

Festa per le giovani toghe

servizio a pag. 12-13

Caso Meredith

Il processo indiziario: prima, oggi e sempre

servizio a pag. 14-15

di
GENNARO FRANCIONE

può indirizzare molti voti.

La *Lista del Presidente* ha fatto proprie le battaglie sulle cose concrete ed intellettuali che da anni sostengo attraverso questo giornale, sicché tutti gli avvocati hanno ricevuto i volantini caratterizzati dalla lente di ingrandimento, nei quali è stato aperto il confronto sui temi di interesse per chi esercita quotidianamente la professione, alcuni dei quali oserei definire caldi perché sinora tabù, quali le regole di trasparenza sull'affidamento degli incarichi giudiziari da parte della Magistratura.

Il numero degli accessi in pochi giorni al sito internet *lalistadelpresidente.it*, ove è possibile votare sulle proposte formulate, è stato tale da non lasciare dubbi che gli avvocati vogliono che il percorso che il Consiglio dell'Ordine sia del tutto diverso da quello spesso rissoso ed inconcludente che alcuni colleghi hanno provocato magari involontariamente, a causa di un carattere che fa esplodere l'aggressività all'interno del consesso, provocando così reazioni ed antipatie.

Un collega consigliere, colpito da una grave malattia, ne ha imputato la colpa alle polemiche consiliari, di cui altri lo ritengono a sua volta colpevole: e forse è vero ciò che dicono entrambi, perché il dibattito tra i professionisti incaricati di guidare la categoria troppe volte si è trasformato in denunce penali che mortificano l'avvocatura di fronte al proprio interlocutore naturale, la Magistratura, che viene così eletta a proprio superiore, essendo chiamata a giudicare dei fatti di casa propria. Ho titolato questo pezzo «*la lente non basta*» per vari moti-

vi. Il primo è che, se gli avvocati con i molti accessi al sito, con i voti elettronici, con i commenti nelle aule giudiziari hanno dimostrato che il vento vuole e può effettivamente liberarsi, la maggioranza dei candidati non ha colto l'occasione che gli è stata offerta, aprendo il confronto.

La lente è passata sotto gli occhi dei colleghi avversari spesso anche con simpatia e con parole di stima per quella che è stata definita una trovata mediatica, ma non ha aperto gli occhi di chi doveva aprirli per primi.

Speravo che la risposta dei nostri contraddittori sarebbe stata l'invito ad un pubblico dibattito per verificare quali fossero le convergenze e le divergenze sui temi proposti, alcuni dei quali nuovi ed ancora allo studio del Parlamento, quale il progetto Berselli per la privatizzazione della professione di ufficiale giudiziario.

Invece la chiusura, quasi la paura che parlare di temi concreti nell'interesse di tutti gli avvocati potesse dare un qualche vantaggio elettorale a chi è entrato in campo per ottenere non una carica pubblica, ma un risultato nell'interesse di una professione che è la fonte di sostentamento della propria famiglia ed il futuro dei propri figli. Ho ricevuto, quale avvocato, una email nella quale mi venivano comunicate le iniziative assunte per far fronte agli effetti dei mancati pagamenti da parte del Ministero della Giustizia delle parcelle per le difese di ufficio e per il patrocinio a spese dello Stato, che consistono sostanzialmente in un finanziamento a tasso agevolato

all'avvocato al fine di evitargli di venire stritolato dagli strozzini a causa dei pubblici inadempiamenti.

Ho letto anche le polemiche riferite a tale missiva che, sembra, siano sfociate nell'ennesima denuncia penale: ritengo che la questione su cui soffermarsi sia un'altra e molto più importante.

Limitare gli effetti dell'inadempiamento dello Stato per l'avvocato è sicuramente positivo, ma la necessità di farlo preoccupa perché significa *in primis* che la proletarizzazione della professione ha raggiunto un livello tale che il compenso per il gratuito patrocinio o la difesa d'ufficio non è più un *quid pluris* per l'economia del professionista forense, ma uno strumento di sostentamento che trasforma l'avvocato in una sorta di dipendente del sistema, come lo era nei paesi sovietici e lo è tuttora nelle nazioni a libertà limitata.

Ciò che nei paesi ove l'avvocato conta socialmente si fa *pro bono*, in Italia diviene il sostentamento principale, tanto da costringere gli ordini professionali a stringere convenzioni bancarie per impedire che i propri iscritti finiscano nelle mani degli strozzini.

Non è solo un problema di carattere economico o un interes-

se corporativo, ma un fatto che interessa i diritti fondamentali, la libertà del difensore, il cui destino è condizionato dai provvedimenti di liquidazione delle parcelle da parte della Magistratura.

A questa prima preoccupante considerazione se ne aggiunge però un'altra: gli Ordini si preoccupano di lenire le conseguenze delle malattie, ma trascurano di affrontare la patologia, aggravandone così le conseguenze.

Perché la patologia è l'inerzia costante di fronte al fenomeno del degrado del ruolo del difensore, l'accettazione del sistema senza una reazione costante: se gli avvocati civilisti, che hanno una segreteria nei loro studi, non avessero accettato di fare i segretari ai magistrati in udienza, scrivendosi i verbali da soli, avrebbero probabilmente avuto questi ultimi quali alleati nel richiedere la presenza del cancelliere in udienza.

Se la lente non basta, se il dibattito fa paura, allora la scelta non può che essere tra il continuare a nascondere la testa sotto la sabbia o cercare di dare all'Avvocatura una nuova maggioranza coesa, per tentare una svolta nella continuità.

***AVVOCATO DEL FORO DI ROMA**

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*

Direzione e redazione:

00196 Roma, via Flaminia, 213 - Tel. 063222773/4

Telefax 06 3222775 (Direzione) 06 78346581 (Redazione)

www.in-giustizia.it redazione@in-giustizia.it direttore@in-giustizia.it

Anno XXXVI N. 1 - 2010

Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%

Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75

Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.

Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni PU.MA.s.c.r.l., via Flaminia, 213 - 00196 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. s.r.l. via Flaminia 213 - 00196 Roma. Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono. E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citare la fonte.



periodico aderente all'A.S.T.A.F

Edizioni PU.MA. Soc. Coop. r.l.

stampa:

Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)
Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

*Le foto di Tommaso Le Pera
per la PAROLA al POPOLO*

La scuola delle mogli

di **CLOTILDE SPADAFORA**

In questa farsa Moliere racconta l'ossessione del tradimento, delle corna quale ineluttabile corollario di ogni matrimonio. Arnolphe, il protagonista, costruisce il proprio destino sentimentale a tavolino, decidendo di sposare una ragazza che ha fatto crescere in convento, al sicuro da ogni turbamento passionale. Ma il contatto con la vita porterà anche "la deficiente che in tutto dipende da lui" ad incontrare l'amore romantico e a voler vivere i propri sentimenti da donna autonoma e indipendente.

La leggerezza del testo di Moliere nulla toglie alla profondità del dramma che vive Astolphe, prigioniero della gelosia e del pettegolezzo, temi che continuano ad accompagnare i destini di molti personaggi pubblici, che hanno visto polverizzarsi famiglia, affetti e carriera per la banalità di storie di letto, più o meno affollato. Gli scandali amplificati dai media non hanno rispar-

miato neanche le donne, irretite da gigolò avidi o dall'attrazione per giovani ragazzi incauti nel gestire una relazione con una donna di successo.

La scuola delle mogli è l'illusione del controllo totale della propria vita, ad una scuola di mariti non s'è mai pensato, vivaddio. Magari una prima lezione sul dato reale che la gio-



ventù non è contagiosa, così come la vecchiaia, e che accettare le stagioni della vita come un regalo da scartare con curiosità e, perché no, un pizzico di riconoscenza, sarebbe un passo avanti per la serenità, con buona pace del gossip e del patetico circo che ci ruota intorno.

Sommario

- 3 **La scuola delle mogli**
- 4 **Giustizia: il ruolo del mediatore**
- 5 **Tribunale Roma: il Presidente De Fiore scrive al direttore Reboa**
- 6/7 **Intervista avv. Caiazza, presidente UCP di Roma**
- 8 **Elezioni rinnovo Consiglio dell'Ordine**
- 9 **Lo stato di emergenza rifiuti nel Lazio**
- 10/11 **Piazza Fontana: la madre di tutte le stragi**
- 12/13 **Festa per le giovani toghe**
- 14/15 **Caso Meredith: processo indiziario**
- 16 **Il sistema giudiziario si velocizza**
- 17 **Garante Privacy: vietate telefonate con sistemi casuali**
- Ministero Economia e Finanze: scende il tasso legale**
- Gocce di veleno: limitazioni al concorso per 350 magistrati**
- Cassa Nazionale di Previdenza: convenzione Renault**
- 18 **La condizione dei malati psichici in Italia**
- 19 **Recensioni - libri e Internet**
- 20 **Corte Europea: la questione del crocefisso**
- 21 **Convegni: i giovani europei di domani**
- 22 **Roma - Tevere: quanta acqua sotto il ponte**

Ci siamo! Lo avevamo detto da tempo. L'ennesima riforma sulla giustizia civile è pronta. Di che si tratta? Ma dell'introduzione di un sistema che tende ad evitare che le controversie diventino cause o che le cause giungano alla fase decisoria (quella più problematica, evidentemente). Come?

Ma con l'introduzione del Mediatore; elementare, Watson!

Questa figura, sotto il vigi-

causa o durante la stessa, che indurrà le parti a rinunciare alla lite o a porvi fine. Ops..abbiamo usato il termine "imporre". Ma non è stato un errore concettuale! Se il provvedimento legislativo, come pare, è votato a rendere punitivo il rifiuto della mediazione attraverso la condanna alle spese della parte rifiutante non può essere che questo il termine da usare. Si pensi ad una vertenza tra una banca o un gruppo assicurativo e un cittadino. Sono in pari con-

ricerca in diritto dell'impresa e avvocato penalista, queste cose non le sa? Non si rende conto di una dicotomia pericolosa tra le parti che il provvedimento potrebbe solo aumentare? E l'effetto induttivo sui giudici? Forse non sappiamo che sono realmente oberati da miriade di processi? Forse non sono consapevoli dei ritardi di anni delle loro sentenze? Forse non sanno delle procedure in forte aumento per il risarcimento dell'eccessiva durata dei processi? Potranno essere esenti dalla tentazione di utilizzare le mediazioni per fondarvi le loro decisioni? Si consideri poi che il reale effetto deflattivo della normativa lo si otterrebbe proprio con

sta delle copie sentenze o per effettuare le iscrizioni a ruolo? Cosa abbiamo ottenuto? L'utilizzo imperante e imperativo delle agenzie specializzate che, nel frattempo, sono sorte come funghi. Quale organico ha il Ministero da dedicare a tale vigilanza? E le attività dei mediatori chi le remunererà? Noi avvocati, quelli con la vera passione, abbiamo sempre lasciato che l'ottimismo prevalesse. Abbiamo creduto nel diritto, nell'affermazione della giustizia attraverso il costituzionale diritto di difesa. Dobbiamo ricrederci?

Infine una domanda pratica. Vi risulta che ove è stato reso obbligatorio il tentativo di conciliazione (ri-

Riforma della giustizia civile

Il ruolo del mediatore nel sistema giustizia

di **SETTIMIO CATALISANO** *

le controllo del Ministero della Giustizia, dovrà porre rimedio alle annose disfunzioni della giustizia civile. Non con il rafforzamento dell'organico dei Magistrati, non con l'aumento dell'organico delle Cancellerie, non con l'informatizzazione del vetusto sistema di richiesta copie e iscrizioni a ruolo, non con il controllo reale sulla produttività. Tutto funzionerà solo con il MEDIATORE. Egli dovrà "imporre" una soluzione transattiva, prima della

dizioni? Certo, hanno entrambi un avvocato. Ma chi è economicamente più debole in caso di condanna alle spese? Chi può permettersi il lusso di andare sino in fondo? Il cittadino potrebbe essere indotto ad accettare il vecchio detto "pochi, maledetti e subito" evitando il rischio di pagare il proprio difensore e quello di controparte allorchè una "mediazione" preannuncia una sentenza sfavorevole. Il Ministro Angelino Alfano che prima di esserlo è stato dottore di

il moltiplicarsi delle condanne alle spese. Tale intento è peraltro palese nel provvedimento. Il vigilante controllo del Ministero della Giustizia. E' una bella frase, in effetti. Ma non è lo stesso Ministero al quale ci siamo da anni rivolti al fine di tentare di risolvere le incretose questioni delle "false" file agli uffici del Giudice di Pace di Roma per la richie-



Avv. Settimio Catalisano

to del lavoro, cause contro imprese telefoniche) abbia realmente funzionato? Ma il provvedimento è alle porte. Ai posteri.....

***VICE PRESIDENTE U.N.A.R.C.A
COMPONENTE DIRETTIVO
A.GI.FOR.**

Incarichi giudiziari

De Fiore risponde a Reboa

Lettera del Presidente del Tribunale di Roma al Direttore di Ingiustizia

Il Presidente del Tribunale ordinario di Roma, Paolo De Fiore, risponde in una lettera indirizzata alla nostra testata, alla provocazione lanciata dal nostro Direttore responsabile Romolo Reboa, attraverso le dieci domande senza “sesso o senso”, su alcuni problemi concreti che affliggono l’Avvocatura romana.

In particolare, sono stati chiesti chiarimenti circa l’utilizzo del parcheggio all’interno degli uffici giudiziari ed il criterio di assegnazione dei permessi che ad oggi risultano essere privilegio di pochi.

Nonché l’invito ad emanare un regolamento per la assegnazione ai professionisti dei vari incarichi di nomina giudiziaria (arbitrati, curatele fallimentare, custodie immobiliari, ecc.) ed un sistema di pubblicità continua dei medesimi.

A lato la lettera del Presidente che ringraziamo pubblicamente per interesse e disponibilità di collaborazione.

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
PRESIDENZA

All’Avv. Romolo Reboa
Responsabile
“INGIUSTIZIA la PAROLA al POPOLO”
Via Flaminia, 213
ROMA

Gentile Direttore,

ho letto con vivo interesse la Sua lettera del 16 ottobre 2009 e condivido pienamente lo spirito della Sua iniziativa intrapresa nell’ottica di favorire una proficua collaborazione tra la Magistratura ed il Foro.

Del resto la Presidenza del Tribunale ha da tempo promosso diverse iniziative finalizzate a garantire la massima trasparenza nel conferimento delle diverse funzioni ausiliarie e ciò anche mediante un meccanismo di monitoraggio degli incarichi e dei compensi.

La principale tra queste iniziative è quella della profonda revisione dell’albo dei CC.TT.UU. che si sta attuando con la collaborazione dei vari Consigli dell’Ordine. In particolare – poi – presso la sezione fallimentare esistono elenchi di professionisti a cui vengono attribuiti a rotazione gli incarichi di curatore.

Per quel che riguarda i custodi nelle procedure esecutive questo Tribunale osserva le disposizioni degli artt. 169 ter e segg. Disp. Att. C.p.c..

In generale deve osservarsi nella scelta degli ausiliari del Giudice il criterio della rotazione che necessariamente deve contemperarsi con il criterio fiduciario.

Per quel che riguarda la gestione dei parcheggi – infine – è il Consigliere dell’Ordine a ripartire tra gli avvocati i posti assegnatigli dall’Ufficio Sicurezza presso la Corte di Appello di Roma.

Il Presidente del Tribunale Ordinario
Paolo De Fiore



La morte di Stefano Cucchi e di Diana Blefari Melazzi riportano alla ribalta il problema carceri, uno dei temi più scottanti della politica e che forse proprio per questo troppo spesso si sceglie di ignorare. Il pro-

noscenza dell'opinione pubblica il grave ed evidente stato di illegalità e violazione dei diritti umani che avviene ogni giorno nelle carceri. La speranza è che si giunga, dopo tanti anni, ad una riforma seria e condivisa

cerato far valere i suoi diritti contro violenze di questo genere?

E' enormemente difficile. Questo è il Paese nel quale la versione del Pubblico Ufficiale è la Verità; se poi gli si contrappone quella di un soggetto sociale difficile, un detenuto o un tossicodipendente, i margini di speranza sono ridotti al lumicino. Il difensore ha, in questo caso, un compito difficilissimo: chiedere ed

coltà sono idonee al regime di detenzione, o sono le carceri italiane che non sono adatte a detenere persone in tale stato?

Innanzitutto, chi fa dichiarazioni del genere è manifestamente inidoneo a svolgere i propri compiti, come nel caso di Giovannardi. Detto questo, il carcere è un non senso per soggetti, come il tossicodipendente, che devono solo essere cu-

Intervista all'avv. Caiazza, presidente UCP di Roma

Quale riforma dopo i casi Cucchi e Blefari Melazzi?

di MASSIMO REBOA

blema, anche se spesso ignorato, non è di poco conto; celebre in questo senso le parole di Voltaire: «Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri poiché è da essi che si misura il grado di civiltà di una nazione».

A certificare il mancato rispetto dei diritti umani è la condanna da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) delle carceri italiane, ritenute da terzo mondo, ma per le quali i diversi governi succedutisi negli anni non hanno saputo dare una risposta concreta, vuoi per mancanza di soldi vuoi per scarsa volontà. Nella drammaticità dei casi, le vicende di questi giorni hanno avuto se non altro il merito di aver portato a co-

da tutta la politica perché quello della detenzione è un problema che interessa il paese, visto che presto o tardi la maggioranza dei carcerati dovrà esser reinserito nella società. Vogliamo allora dare voce all'avvocatura, considerata tanto un "potere forte" quanto ascoltato e che pure sul punto è sempre stata ferma, intervistando l'avvocato Gian Domenico Caiazza, presidente dell'Unione Camere Penali di Roma, che si è occupato personalmente delle vicende di Cucchi e della Blefari Melazzi.

Stefano Cucchi era già visibilmente tumefatto, come racconta il padre, alla convalida del suo arresto. Come può un car-



Blefari Melazzi

Stefano Cucchi

ottenere giustizia per il proprio assistito, tenendolo al riparo da ritorsioni più gravi del danno già subito.

«La droga ha svolto un ruolo determinante, perché è stata la causa della fragilità di Stefano, anorettico, tossicodipendente e soggetto a crisi di epilessia» ha dichiarato il sottosegretario Giovannardi. Secondo lei, persone che si trovano in situazioni di così grande diffi-

rati. Il proibizionismo imperante, tra i suoi molti mali, determina appunto la equivalenza tra tossicodipendente e criminale. Chiudiamo nelle carceri i problemi che non sappiamo risolvere politicamente e socialmente.

Nel caso Blefari Melazzi si sono ignorate non solo delle perizie mediche ma anche delle intercettazioni ambientali che davano la ex brigatista a rischio suicidio. Qual è il confine



tra la necessità di assicurare la detenzione e quella di garantire i detenuti infermi dai loro stessi gesti estremi?

Bisogna riconoscere che non si tratta di un confine chiaro e marcato, e che dunque il problema non è facilmente gestibile. Ma non si può accettare l'idea che una problematica psichiatrica allarmante meriti o meno considerazione a seconda della gravità del reato per cui si è detenuti. Ho l'impressione che è questo quello che è accaduto nel caso della Blefari.

Il problema delle carceri è cronico e porta ogni anno suicidi tanto tra i detenuti quanto agli agenti. Ritiene che la situazione si possa risolvere con misure alternative alla carcerazione, magari per i reati minori, o sarebbe sufficiente costruire nuove carceri? Nell'attesa di una soluzione, auspica un'amnistia o un indulto per uscire dallo stato attuale d'illegalità ed evitare ulteriori condanne della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo?

L'indulto e l'amnistia per svuotare le carceri ed alleviare il carico dei procedi-

menti penali pendenti è certamente una sconfitta per lo Stato, che si conferma incapace a gestire il fenomeno criminale ed il collasso del processo penale. Ma rifiutarsi di prendere atto del fallimento, sulla pelle di decine di migliaia di persone (la metà delle quali in attesa di giudizio) che hanno comunque diritto a non vedere calpestata la propria dignità umana, è una mostruosità, un segno di debolezza, non di forza. Indulto ed amnistia sono, ancora una volta, l'unica strada decentemente praticabile.

Circa la metà dei detenuti è in regime di carcerazione preventiva. Il problema è legato in particolare modo alla lunghezza dei processi italiani, che di fatto rendono i carceri pieni di persone non condannate e che forse mai lo saranno a causa della prescrizione.

Del resto la stessa lunghezza dei processi e il lasciare a piede libero l'indagato danno da un lato l'immagine di un paese che non punisce i suoi criminali e dall'altro stimolano la politica alla demagogia. Potrebbero queste vicende essere lo

stimolo per una significativa svolta nella politica giudiziaria e carceraria del paese?

Come potrei non augurarmelo? Da anni le Camere penali italiane indicano nelle riforme strutturali della Giustizia (separazione delle carriere, riforma del CSM, riforma della obbligatorietà dell'azione penale), l'unica strada per dare al Paese una Giustizia degna di un paese moderno e civile.

Ma il dato politico è inequivocabile: da sinistra, una avversione totale a quelle riforme, in nome di una totale subordinazione politica alla Associazione Nazionale Magistrati.

A destra, 15 anni di preannunci, nessuna riforma, e agenda politica dettata dalle vicende processuali del Presidente del Consiglio. Il pessimismo è d'obbligo, direi.

“Lo Stato forte è quello che difende anzitutto i più deboli e i più indifesi” ha dichiarato l'avv. Borzone, vicepresidente dell'UCPI. Queste vicende hanno fatto scoprire all'opinione pubblica che anche dietro ad un terrorista ci può essere una persona debole. La società potrebbe cominciare a vedere con occhi diversi i detenuti?

Anche qui, vorrei poterlo sperare.

Ma viviamo anni difficili, nei quali i deboli, i dannati della terra, sono piuttosto prede braccate, mentre vengono rappresentati ossessivamente come barbari alle porte.

Non mi sembrano tempi inclini alla comprensione delle fragilità e delle debolezze: anche qui, non spero altro che di sbagliarmi.



**SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI**

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

Dopo la *suspense* del decreto legge 30 dicembre 2009 (si rinvia !! non si rinvia!!) si va al rinnovo del Consiglio dell'Ordine. Si moltiplicano i programmi e le promesse come è costume di ogni battaglia elettorale. Gli uni e le altre però non incidono gran che nelle scelte di un elettorato quale è quello forense, spinto da consolidato scetticismo a votare il candidato e non il programma nella rasse-

vocati e utenti, il rapporto tra avvocatura e opinione pubblica. Non occorre invocare la dignità e il decoro della professione per constatare che le condizioni di lavoro degli avvocati, specialmente dei più giovani, sono disastrose e sarebbero respinte dal più umile dei lavoratori: lunghe attese, approccio spesso ostile col personale degli uffici, incertezze e ritardi negli adempimenti, irresponsabilità degli ad-

zionato e spesso impedito dall'interesse del cliente. Così pure quanto al rapporto tra avvocati e magistrati, rapporto in molti casi pienamente adeguato a regole di reciproco rispetto ma non di rado compromesso dall'arroganza e dal rifiuto di ascoltare, comportamenti questi tanto più gravi quando si verificano in udienza e persino alla presenza delle parti. Anche in ciò si impone l'attenta vigilanza del Consiglio e le iniziative necessarie, da assumere anche nella inerzia, talvolta necessitata, del professionista. Ovviamente un ruolo quale quello qui delineato impone non minore vigilanza e at-

disservizi più gravi. Ho in passato più volte rappresentato la necessità che un Consiglio dell'Ordine quale quello romano si avvalga organicamente di un addetto stampa, come fanno da tempo molte istituzioni pubbliche, perché deve essere chiaro che i problemi dell'avvocatura sono problemi dei cittadini che vedono compromessa la loro domanda di giustizia. In quest'ottica di fattibilità il programma della **Lista del Presidente** della quale ho l'onore di far parte appare ispirato a chiarezza e concretezza e si accredita anche in ragione dei risultati già conseguiti da Alessandro Cassiani e della sua in-

Obiettivi, programmi e promesse

Rinnovo Consiglio dell'Ordine: che fare?

di **GIORGIO DELLA VALLE***

gnata certezza che nulla cambierà. Nulla cambierà? Questo è vero, o almeno probabile, se si guarda a programmi altisonanti che sembrano assicurare agli avvocati romani e perfino alla intera classe forense una svolta epocale. Non è altrettanto vero se si guarda a obiettivi più modesti ma perfettamente adeguati ai compiti della Istituzione: le condizioni di lavoro degli avvocati e dei collaboratori, quelle delle colleghe madri o in attesa, lo stato degli uffici, il rapporto tra avvocatura e magistratura, il rapporto tra av-

detti e via dicendo. Di ciò non dà ragione, o non sempre, lo stato del sistema giustizia; spesso si tratta di inerzie o arroganze individuali alle quali si può e si deve opporre una attenta e quotidiana vigilanza sul funzionamento del sistema pur se disastroso; vigilanza che compete al Consiglio dell'Ordine e non può essere rimessa all'iniziativa del singolo professionista che è condi-

tenzione ai comportamenti del professionista sia nei rapporti con gli uffici che con gli utenti. Al Consiglio gioverà poi conquistare un ruolo di protagonista presso l'opinione pubblica con la tempestiva denuncia dei

discussa autorevolezza. E tuttavia non va dimenticato che molto dipenderà dalla compattezza e concordia di intenti del Consiglio eligendo.

*AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Le elezioni forensi hanno dato origine a molteplici eventi mondani. Nella foto i candidati de La Lista del Presidente alla serata organizzata dagli avv.ti Flick, Luponio e Iannotta all'antico circolo del Tiro al Volo.



Nella foto:
Alessandro Cassiani
Rosa Ierardi
Fabrizio Brunese
Valentina Delli Santi
Fabio Federico
Caterina Flick
Fabrizio Forcinella
Antonella Iannotta
Samantha Luponio
Paolo Melchionna
Gian Antonio Minghelli
Salvatore Napoli
Romolo Reboa

Le indagini della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma sulle più gravi violazioni mai paventate sulla gestione della discarica di Malagrotta, trovano il prossimo appuntamento per il mese di Febbraio 2010. Per quella data vengono citati, in qualità di persone offese da reato, oltre al Comitato Malagrotta e Verdi Ambiente e Società, anche il Ministro dell'Ambiente, la Re-

di cui alla par. quarta del presente decreto, adottando ogni opportuna azione ed avvalendosi, ove opportuno, mediante accordi, contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali, di soggetti pubblici o privati." (art. 178, c. 4). Lo Stato esercita funzioni di indirizzo, mentre gli Enti territoriali, in base all'art. 117 della Costituzione sono deputati ad assolvere tutti i compiti inerenti alla materia dei ri-

al Responsabile della Protezione Civile Bertolaso. Ma il terremoto è uno stato di emergenza. Nel territorio della Regione Lazio per quanto riguarda i rifiuti, delle due l'una: o c'è lo stato di

mente compromessa da quaranta anni? Lo stato di emergenza rifiuti nel Lazio di fatto è una realtà. Il problema è perché non abbiano provveduto in questi quaranta anni gli Enti deputati, non abbiano fatto nulla, anzi abbiano avallato le problematiche preesistenti e d'improvviso non si trovi altra soluzione che mettersi d'accordo col Governo e quindi con Bertolaso per risolvere il problema dei rifiuti nel Lazio. Dunque dicevamo delle due l'una: Malagrotta come il terremoto dell'Aquila e dunque c'è bisogno dell'intervento del Governo che prenda il posto degli Enti territoriali competenti.

Oppure la situazione rifiuti nel Lazio non è in stato di emergenza e dunque ci si chiede che centra Bertolaso. Il problema che il Governo avochi a sé poteri che per Costituzione repubblicana non gli competono, come la gestione ordinaria dei rifiuti, rischia di creare una grave deriva dall'attribuzione costituzionale delle competenze agli Enti territoriali locali. E dunque un grave precedente di violazione ad libitum di una norma costituzionale. Noi teniamo molto al rispetto della Democrazia e della Costituzione repubblicana e al rispetto delle Regole e vorremmo semplicemente che nel rispetto della Costituzione repubblicana ognuno faccia il suo Dovero.

***AVVOCATO PENALISTA,
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
"FUTURO SOSTENIBILE", MEMBRO
DELLA CAMERA PENALE DI ROMA**

Gli Enti locali e la gestione dei rifiuti

L'emergenza rifiuti nel Lazio

di **FRANCESCA ROMANA FRAGALE ***

gione Lazio, la Provincia di Roma, il Comune di Roma. Il fatto che Ministero, Regione, Provincia e Comune siano stati citati come persone offese da reato lascia aperto l'interrogativo di chi sia il soggetto competente in materia di rifiuti. Il ruolo degli Enti pubblici diviene di preminente rilievo nell'assetto normativo delineato dal legislatore del 2006 con il Testo Unico dell'Ambiente, il quale, diversamente dal previgente regime normativo, ha voluto precisare che "per conseguire le finalità e gli obiettivi della parte quarta del presente decreto, lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali (Comuni) esercitano i poteri e le funzioni di rispettiva competenza in materia di gestione dei rifiuti in conformità alle disposizioni

fiumi. Competenti in materia di rifiuti, per l'art. 117 della Costituzione repubblicana, in via prioritaria sono le Regioni che, sovente di concerto con i Comuni, hanno in mano la gestione della delicata materia. Ci si chiede come mai - e non facciamo altro che riportare questa notizia già uscita sui giornali nazionali e locali - il sottosegretario alla Protezione Civile Bertolaso, sia intervenuto a numerose riunioni presso il Comune di Roma, aventi per oggetto la gestione dei rifiuti nel Lazio. Appare pericoloso che il Governo crei un precedente di palese violazione della Costituzione repubblicana per avocare a sé una potere che non gli compete. Per il terremoto, il Governo non ha avuto altra possibilità che delegare le sue competenze

emergenza rifiuti o non c'è lo stato di emergenza rifiuti. Nello scorso anno veniva dichiarato "formalmente" cessato dal Governo Prodi lo stato di emergenza rifiuti nel Lazio, in vista della entrata in funzione del gassificatore di Malagrotta, circostanza che ha consentito all'ex Presidente Marrazzo di dimettersi dall'incarico di "Commissario straordinario per i rifiuti". Dunque in base a questa normativa sembrerebbe che lo stato di emergenza rifiuti nel Lazio non ci sia. Pertanto ci si chiede che centra Bertolaso, cioè il Governo? Possibile che la Regione di concerto con il Comune, Enti territoriali deputati per Costituzione repubblicana alla competenza sui rifiuti, non siano capaci di risolvere una questione che è storica-

Lil 12 dicembre 1969 alle ore 16.37 una bomba esplodeva nei locali della Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano in Piazza Fontana. Il bilancio finale fu di 17 morti e 88

feriti. La bomba esplose da una finestra della Questura di Milano proprio mentre veniva interrogato da Calabresi, a sua volta trucidato in un attentato a Milano il 17 maggio del 1972. Ed anche l'omicidio

di Calabresi fu il risultato di una convergenza di interessi ad avere un obiettivo comune da sponde opposte...». Il Commissario più odiato d'Italia (grazie ai compagni di "Lotta Continua") avrebbe infatti voluto testimoniare su taluni inquietanti circostanze da lui scoperte legate alla strage poco prima di morire, come ben pochi sapevano. Invece più o meno tutti sono a conoscenza del fatto che per Piazza Fontana le

colpevoli erano quelli della "fascista" ovvero riconducibile agli appartenenti di "Ordine Nuovo" organizzazione di estrema destra attiva nel Triveneto, animata da personaggi quali l'inquietante avvocato padovano Franco Freda, l'editore Giovanni Ventura (che ha riparato in Argentina), l'allora giovanissimo Delfo Zorzi (attualmente ricco cittadino giapponese). Ma questa non sarebbe l'unica circostanza scon-

Piazza Fontana: la madre di tutte le stragi

Sono passati quarant'anni dal quel 12 dicembre 1969, crudele spartiacque della storia italiana. Strage (per alcuni "di Stato") senza colpevoli che nasconde un terribile segreto "condiviso", che forse lo schema "Oswald" potrebbe spiegare ...

di **RODOLFO CAPOZZI***

feriti. Per molti quello di Piazza Fontana è un mistero, anzi «*la perfetta rappresentazione di un mistero irrisolvibile*», come scrive Paolo Cucchiarelli, giornalista parlamentare di lungo corso, che abbiamo intervistato in quanto autore del pregevole «*Il segreto di Piazza Fontana*» (Ponte delle Grazie, 2009) corposo saggio-inchiesta sulla vicenda. Quel venerdì di quarant'anni fa inizia una lunga, tormentata e sanguinosa storia: si possono ricondurre indirettamente alla strage - tra le altre - la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli (detto Pino), e del Commissario di Pubblica Sicurezza Luigi Calabresi. Pinelli precipitò pochi giorni dopo l'eccidio



Calabresi andrebbe considerato, anzi ri-considerato - secondo Cucchiarelli - come collegato all'eccidio in quanto «*derivativo, cioè un omicidio che si fa insieme a qualcuno perché c'è*

indagini si concentrarono dapprima sulla pista c.d. "anarchica", in particolare su Pietro Valpreda e altri anarchici milanesi (tra cui il malcapitato Pinelli), a cui si affiancò più tardi

sciuta - o quasi rispetto - alla strage. Nel saggio si narra anche di un altro coraggioso Commissario di P.S., Pasquale Juliano, il quale sarebbe sul punto di scoprire il complotto prima

di essere “fermato” da mani forti. Un eroe, secondo Cucchiarelli (che gli ha dedicato il libro), anzi nella vicenda «*l'unico eroe che mi piace ricordare*». Giuliano, infatti, scoprì già nella primavera del 1969 l'attività della cellula “ordinovista” di Padova di Freda&Co. (e che il gruppo fosse in possesso di esplosivo di origine N.A.T.O.). E per questo sarebbe stato pretestuosamente sospeso dall'incarico e dallo stipendio, addirittura messo sotto processo. Paga un duro prezzo per aver rivelato «*che qualcuno stava preparando una strage*» ovvero «*per aver semplicemente fatto il suo dovere*». Il giornalista sostiene anche di più: afferma (invero con molti e puntuali argomenti) che la «*strage di Piazza Fontana è una operazione di “intelligence” che doveva predisporre un capro espiatorio. Il capro espiatorio – politicamente parlando – erano gli anarchici*». In particolare, il gruppo anarchico romano denominato “22 marzo” guidato da Valpreda («*una persona debole dentro un meccanismo forte*») pesantemente “infiltrato” (il gruppo) dai servizi segreti e dalle Forze dell'Ordine. E quindi manipolato e guidato, secondo uno schema tipico «*quello della “trappola”, lo schema di “Oswald” [Lee Harvey Oswald, il presunto solitario assassino del Presidente degli U.S.A. John Fitzgerald Kennedy, NdT]*». Un complotto in piena regola, la cui prova “regina” riposerebbe negli indizi forniti dall'Autore sulle “doppie bombe” che sarebbero esplose alla B.N.A. di Piazza Fontana:

una “anarchica” e una “fascista”, delle quali la prima avrebbe dovuto essere “dimostrativa” ovvero non avrebbe dovuto causare morti (la tesi, già nota, è stata sostenuta anche da eminenti personaggi quali Paolo Emilio Taviani). Ma «*le bombe sono due, la volontà omicida è solo una, quella di chi fa esplodere anticipatamente tutte e due le bombe...*» a banca



“aperta”, ovvero quando essa è piena di gente. L'obiettivo era quello di far ricadere successivamente la responsabilità dell'eccidio sugli anarchici, che pure avrebbero collocato il primo ordigno senza intenzioni stragiste. Proprio per questo tutto il saggio si sviluppa sulla suggestiva tesi del “doppio”. Due gruppi separati (anarchici e ordinovisti&co.), due bombe, due taxi che portano l'attentatore a destinazione. In uno ci sarebbe Valpreda, nell'altro un suo “doppio” (ovvero un sosia del ballerino anarchico) che mette la bomba assassina ... E una scomoda, unica, verità per arrivare a scoprire il segreto di Piazza Fontana, ovvero che lo scopo finale era un *golpe* in Italia per instaurare un regime autoritario. Un progetto di cui sarebbero stati consapevoli (forse addirittura

complici) anche esponenti istituzionali di primo piano: un disegno eversivo ad alto livello che ben spiegherebbe l'impressionante serie di depistaggi, insabbiamenti, omissioni, reticenze che si sono verificate nel corso del tempo. Cucchiarelli conclude che più di un mistero si tratta di «*un segreto, un segreto politicamente condiviso da più settori... frutto di un patteggiamento politico... di un accordo... perché era troppo scomodo all'epoca rivelare la verità*», e che non ci sarebbe stata una «*regia unica, ma... tante mani*». Quelle degli immancabili servizi segreti più o meno “deviati”, della famigerata “*Gladio*” (la sezione italiana della legittima e benemerita organizzazione clandestina N.A.T.O. denominata “*stay-behind*”), ma anche dei meno conosciuti “Nu-

clei di Difesa dello Stato” una sorta di doppiogregetissimo di “*Gladio*”, degli anarchici, degli ordinovisti di Freda e Ventura e altri ancora. La strage di Piazza Fontana è stata la madre di tutte le stragi che hanno insanguinato l'Italia e che hanno scandito – come sottolinea Cucchiarelli – le tappe più importanti della nostra storia recente. Strage per alcuni “di Stato”, ma soprattutto una strage per la quale lo Stato (in particolare la magistratura, nonostante 11 lunghi processi celebrati dal 1972 fino al 2005) non è riuscito ad individuare i colpevoli. Strage che ha scavato una ferita profonda – e non rimarginata – nella coscienza civile di un Paese che quel freddo venerdì di tanti anni fa forse ha perso definitivamente la sua innocenza.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

www.gruppopper.it

Banca popolare dell'Emilia Romagna

Gruppo BPER. La nostra forza è la tua forza.

Banca Popolare dell'Emilia Romagna
Banca CRV - Cassa di Risparmio di Vignola
Banca della Campania
Banca di Sassari
Banca Popolare del Mezzogiorno
Banca Popolare di Aprilia
Banca Popolare di Lanciano e Sulmona
Banca Popolare di Ravenna
Banca di Sardegna
Crispian - Cassa di Risparmio Provincia dell'Aquila
Eurobanca del Trentino

Questo è il marchio del Gruppo BPER. Un gruppo bancario composto da 11 banche con 1300 sportelli e 11000 uomini.

GRUPPO BPER



Lil 16 Dicembre scorso si è svolto, presso lo Studio Legale dell'avvocato **Romolo Reboa**, il tradizionale ed esclusivo cocktail di Natale, appuntamento ormai noto ed atteso nella Capitale. Gli ospiti hanno presto affollato i soggiorni dell'ap-

partamento, ed ancor più le terrazze del piano attico dove si godeva di una piacevole vista sui tetti di Roma. All'incontro hanno partecipato numerosissime personalità, tra cui l'ex Ministro della Salute, **Francesco Storace**, il Presidente della Commissione Permanente, organo che governa il Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, **Massimo Barra**, il Capo dell'area di Roma della Banca Popolare del Lazio, **Leonida Nicolai** e il dr. **Alberto Mancinelli** della Div. Retail della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, l'amministratore delegato della compagnia assicuratrice Ariscom, **Giuseppe Vecchione**, il produttore cinematografico **Osvaldo De Micheli**, il coordinatore della task force sulla crisi economica della Regione Toscana, **Andrea Des Dorides** il Revisore della Si.SE spa, che gestisce il servizio 118 in Sicilia, **Roberta Lommi**, il portavoce dei rifugiati somali in Italia, **Angelo Ma-**

setti.
E, ancora, la scrittrice **Rossanna Scimia**, i giornalisti della RAI e della carta stampata **Fausto Pellegrini** e **Massimo Cecchini**, il noto promotore finanziario, **Sta-**

cano
Reboa insieme
della cultura e della

Festa

di **VANESSA PINATO**

nislao Bernasconi, nonché moltissimi professionisti, tra i quali ricordiamo il prof. **Giuseppe Pigliucci**, l'arch. **Federico Aleandri**, l'arch. **Stefano Cortini**, l'arch. **Paolo Maggiorani**, l'arch.

Flavio Ponti, il dr. **Francesco Di Benedetto**, il dr. **Luigi Lanza**, il dr. **Marco Giuseppini**, l'ing. **Giuseppe Brancati**, la dr.ssa **Antonella Bientinesi**, il dr. **Ettore Curti Gialdino**, il dr.





*Serata «bipartisan»
per esponenti dell'avvocatura
solidati in diverse liste allo studio legale
e a personalità della politica,
pubblica amministrazione*

per le giovani toghe

Alessandro Passigli, il rag. Mauro Maritati, il rag. Stefano Miconi, il rag. Aurelio Pegna, nonché alti funzionari della Pubblica Amministrazione, tra i quali ricordiamo il col. Roberto Orchi, il dr. Riccardo Monaco, la dr.sa Dora Rotili, il dr. Giuseppe La Regina, il prof. Duilio Luttazi, la dr.sa Marzia Moscatelli e il dr. Fabio Italia.

Tra gli imprenditori ricordiamo anche la presenza di Marco Petroni Ciarla, Pietro Valente e Antonio Sanetti. Non potevano, ovviamente, mancare i nomi dei tanti avvocati presenti, sia del Foro di Roma che di altre città.

In prima fila il
Presidente

ed il Tesoriere dell'Ordine degli Avvocati di Roma, avv.ti Alessandro Cassiani e Rosa Ierardi, insieme ai consiglieri Paolo Nesta, Rodolfo Murra e Mauro Vaglio. Ma gli avvocati presenti erano tantissimi e lo spazio è troppo tiranno per

ricordarli tutti. Così ne menzioniamo solo alcuni tra i più conosciuti nei rispettivi fori, quale Giorgio Della Valle, Caterina Flick, Antonella Iannotta, Giuseppe Covino, Samantha Luponio, Paolo Melchionna, Emanuela Contente, Giulio Buffoni, Fabio Di Marco, Andrea Scafa, Francesco Lodise, Stefania Sensini, Giorgio Ciccarelli, Mario Santaroni, Gioia Rassa, Alfredo Giannaccari, Monica Nassisi, Raffaella De Angelis, Simone Trivelli, Grazia Greco, Amanda De Cosmo, Paolo Cecchini, Maurizio Sangermano, Pietro Pace, Simone Di Medio, Raffaele Bava, Giuseppe Covino, Valentina Spadoni, Alberto Fernandez, Paolo Militerno.

L'evento si è aperto con i saluti di Romolo Reboa agli ospiti e con l'investitura dei neo avvocati Roberto Gallucci e Valeria Nocchioli, rispettivamente da parte dell'avvocato Paolo Nesta e dal presidente dell'Ordine degli Avvocati Alessandro Cassiani. E', questa, una consuetudine dell'avvocato Reboa: regalare una toga su misura ai nuovi iscritti all'albo dopo un praticantato svolto, con successo, presso

il suo studio. A seguire c'è stata l'ufficiale dichiarazione di Romolo Reboa in merito alla sua candidatura al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, il tutto, in un clima non di sfida, ma di sana competizione sottolineata anche dal messaggio augurale del segretario del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Antonio Conte, il quale non ha potuto presenziare per precedenti e inderogabili impegni, ma che ha confermato il saldo legame di amicizia e stima professionale nei confronti del competitor elettorale Romolo Reboa. La serata si è svolta in un clima di vera festa, con un'atmosfera elegante e, allo stesso tempo, goliardica.

Un raffinato buffet ha fatto da cornice al tutto, mentre un sottofondo musicale del duo Daniele e Giampiero Lattanzi accompagnava l'intera durata dell'evento raggiungendo l'apice con le simpatiche esibizioni canore di molti avvocati, con il coinvolgimento anche del resto degli invitati.

L'ennesimo processo indiziario-mediativo ha compiuto il suo rito alla ricerca del capro espiatorio. Mi riferisco al Processo Meredith, conclusosi a Perugia in questo fine anno ma più estesamente si deve dire celebrato nelle principali televisioni nazionali per creare una sorta di gigantesca assise popolare, costituita dai telespettatori a caccia del colpevole a tutti

111 della Costituzione; <http://www.antiarte.it/eugius/processo.htm>). La Consulta respinse in maniera sommaria la questione ma la battaglia continua. Ho trovato validissimi alleati come il dott. Ferdinando Imposimato che ha fatto oggetto di studio dell'ordinanza nelle sue Lezioni di diritto penale - Principi generali per gli anni 2003-2004-2005-2006, presso l'Università

ad minima del libero convincimento del giudice per assicurare un processo di realmente uguali davanti ai giudici: tutti hanno diritto al processo per prove fortissime e non per indizi ad evitare pericolose forme di ordalie logiche. Gli indizi devono servire alla ricerca di quelle prove ma di per sé non possono fondare nessun giudizio di colpevolezza. Tanto premesso, nel nostro processo perugino i tre giovani incriminati erano da assolvere

leone!" Mille indizi? Nel caso Meredith ce n'erano pochi pochi pochi e per di più scoloriti, inquinati, mal intrecciati. Naturalmente parlo per quanto ampiamente vi-



Caso Meredith

Prima, oggi e sempre contro il processo indiziario

di **GENNARO FRANCIONE ***

i costi. Amanda, Raffaele, Guede erano tutti da assolvere perché condannati in base a un sistema indiziario a monte fallace. E, invece, sono stati tutti condannati. L'atto più importante che ho compiuto nella mia carriera credo sia stata l'ordinanza del 13 giugno 2000 con cui, come giudice monocratico del Tribunale di Roma, sollevai questione di incostituzionalità del sistema indiziario alla luce soprattutto della nuova formulazione del giusto processo (art.

dell'Aquila - Facoltà Scienza delle Investigazioni. Lo stesso Imposimato intervenne col giudice Enzo Albano e con gli avvocati Giuseppe Dante e Angelo Macrì nel mio saggio L'errore del giudice - Contro il processo indiziario (Ianaa, Roma 2002). In questo pamphlet mi scagliavo contro gli indizi a favore del processo scientifico, l'unico in grado di attuare una giustizia realmente uguale per tutti e probabilisticamente più vera. Proponevo la reduc-



Dott. Gennaro Francione

perché come ha sentenziato un famoso professore universitario siciliano: "Mille indizi non formano una sola prova come 1000 conigli non formano un

sto in tv e letto nei resoconti dei giornali ma d'altra parte, essendo intervenuti esperti come il rappresentante del RIS, possiamo dire che gli indizi quelli so-



Raffaele Sollecito, Amanda Knox e Rudy Hermann Guede

no e non altri. Dei tre giovani nessuno ha confessato. Le tracce scientifiche - per cui esistono dubbi di corruzione - dimostrerebbero al più che i tre erano presenti sul luogo del commesso delitto, ma non si può dire chi specificamente abbia commesso il crimine. Chiamati Amanda A, Raffaele B, Guede C, il delitto, casuale e privo di movente sicuro, può essere stato commesso dai tre insieme A, B, C, (come da doppia sentenza ma non ci sono prove del comportamento dei singoli). Oppure da A. O da B. O da C. Da A con B. Da B con C. Da A con C. In ogni caso è ovvio che chi è venuto dopo sulla scena del delitto è innocente. Ma come si fa a dire chi ha ucciso e da chi specificamente sia stato aiutato? In ogni caso un subentrante potrebbe aver toccato la scena del delitto e da qui le tracce a suo carico senza che ciò sia significativo per dire che abbia ammazzato. Neppure ci sarebbe favoreggiamento da parte del subentrante in quanto, una volta che una persona sia indiziata, ha il diritto di mentire ("Io non c'ero") per difendere se stesso. Intendiamoci, i giudici hanno correttamente rispettato la legge che consente loro di usare il processo indi-

I DADI DI TEMI

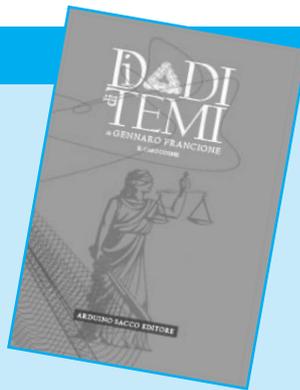
Francione, in veste di drammaturgo erede di Ugo Betti, porta in giro nel Lazio I DADI DI TEMI con Alberto Ruocco, Massimo Mirani, Ilaria Sartin, Giuliana Adezio per la regia dell'Adezio, spettacolo e dialogo finale con gli artisti, il pubblico per analizzare il processo di Cogne (http://www.antiarte.it/adramelekt teatro/i_dadi_di_temi.htm). L'opera nasce dall'assemblaggio di un simulacro del processo Cogne e del metodo giudiziario adottato in Gargantua e Pantagruelle di François Rabelais dal giudice Bridoye (ora Brigliadoca), il quale decideva le cause tirando a sorte con i dadi. Dall'opera è nato I dadi di Temi

ziario e, quindi, è la legge che prevede quel sistema che va cambiata! Fatto sì è che tanti verdeti vengono emessi nelle nostre aule di giustizia in base ad un processo indiziario che "romanza" fatti oscuri e finisce col sostenere qualunque cosa. Il guaio è che il romanzo è reale e comporta mesi o di anni di galera a carico di persone che potrebbero essere innocenti! Ritornando al caso Mere-

dith, ponendoci sopra gli eventi, il fatto stesso che, attraverso i media, si sia creato un partito di colpevolisti e di innocentisti dimostra che gl'in-

verificò nei casi Sofri, Marta Russo, Cogne, dove i processi dovevano tutti concludersi con l'assoluzione, come dovrebbero concludersi il delitto di via Poma e quello di Garlasco. Non dico che gl'incriminati fossero o siano innocenti ma prova sicura della colpevolezza non c'è. Ergo, come è stato detto, in dubio pro reo. Assolti.

La verità sull'assassinio di Meredith, mancando una confessione, né essendoci in giuria Mago Merlino, non la sa né la saprà mai nessuno. Intendiamoci noi non diciamo che i tre siano innocenti ma non ci sono prove sufficienti per dire che siano colpevoli o per dire chi di loro sia il colpevole. Potrebbero essere colpevoli uno o due di loro e gli altri innocenti. Ma chi? E possiamo mai sacrificare una o due persone per colpirne di sicuro almeno uno? Come diceva Voltaire: "E' meglio correre il rischio di salvare un colpevole piuttosto che condannare un innocente".



(Caso Cogne) per i caratteri di Arduino Sacco Editore (<http://www.arduino-sacco.it>). Il libro rappresenta una forma nuova di scrittura a tema multiplo estetico, sociale, giurisprudenziale per svelare i retroscena del caso di Cogne ed i pericoli in genere sottesi alla giustizia indiziaria. Alla fine un'analisi multimediale, teatrale e spettacolare di un caso che ha diviso l'Italia.

dizi possono essere interpretati pro e contro gl'indiziati. La stessa cosa si

*MAGISTRATO DEL TRIBUNALE PENALE DI ROMA

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

*Impianti idraulici • Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti*

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176 (336) 718399 - (338) 7124772

A seguito della delibera che il Governo ha adottato ritenendo la straordinaria necessità ed urgenza di garantire la funzionalità del sistema giudiziario e di fare cessare il pregiudizio per l'erario conseguente all'incremento degli esborsi subiti in conseguenza della violazione

stituzione dell'ufficio circondariale del giudice di pace, coordinato dal presidente del tribunale. I rimanenti uffici del giudice di pace diventeranno sezioni distaccate del circondariale.

b) copertura, fino al 31 dicembre 2014, delle sedi disagiate, soprattutto al Sud,

zia, terza direttrice, con previsione:

1) che nel processo civile e nel processo penale, tutte le comunicazioni e notificazioni per via telematica siano effettuate, nei casi consentiti, mediante posta elettronica certificata (PEC), e quelle alle parti che non hanno provveduto ad istituire e comunicare l'indirizzo elettronico, presso la cancelleria o segreteria dell'ufficio giudiziario. L'ufficio giudiziario potrà eseguire la notificazione degli atti cartacei a mezzo posta

nazione della carta. Infatti, i diritti per il rilascio di copia cartacea previsti dal Testo unico in materia di spese di giustizia sono aumentati del cinquanta per cento e quelli per il rilascio di copia in formato elettronico di atti esistenti nell'archivio informatico dell'ufficio giudiziario sono determinati, in ragione del numero delle pagine memorizzate, nella misura precedentemente fissata per le copie cartacee. Di conseguenza è stata sospesa l'applicazione degli importi dei diritti di copia su supporto diverso da

Le principali direttrici del recente decreto-legge

Giustizia: il sistema giudiziario si velocizza

di **ALFREDO ROVERE***

del principio di ragionevole durata del processo e le connesse infrazioni degli obblighi assunti in sede comunitaria; il Capo dello Stato ha emanato, il 29.12.2009, il decreto-legge n.193 (in G.U. n. 302 del 30.12.2009), il cui testo è entrato in vigore dal 31.12.2009.

Il provvedimento, composto di soli cinque articoli, ha tre direttrici fondamentali:

a) proroga al 31 dicembre 2010 delle funzioni giudiziarie dei circa tremila magistrati onorari, nelle more dell'approvazione del testo di riforma organica del settore che prevede, tra l'altro, presso ogni tribunale, la co-

per le quali ricorre congiuntamente il requisito della mancata copertura dei posti messi a concorso e quello della quota di posti vacanti non inferiore al venti per cento dell'organico, per le quali non siano intervenute dichiarazioni di disponibilità o manifestazioni di consenso al trasferimento ed individuate annualmente, in numero non superiore a ottanta, con trasferimento d'ufficio (con criteri certi e predeterminati individuati) di magistrati provenienti da sedi non disagiate, nel numero non superiore a cento-cinquanta unità.

c) completamento della digitalizzazione della giusti-

elettronica certificata del destinatario risultante da pubblici elenchi. Per via telematica sarà anche restituito l'atto notificato al richiedente la notifica.

2) pagamento on line, da parte dei privati, mediante mezzi informatici disponibili nei circuiti bancario e postale, del contributo unificato, del diritto di copia, del diritto di certificato e quant'altro, per cui il Ministero si avvarrà di intermediari abilitati che, ricevuto il versamento delle somme, ne effettueranno il versamento alla Tesoreria dello Stato.

3) Forte spinta per l'elimi-

quello cartaceo previsti dallo stesso Testo unico citato.

4) Infine, con apposito regolamento saranno previste nuove modalità per l'estrazione la raccolta e la trasmissione all'archivio informatico centralizzato esistente, delle statistiche dell'Amministrazione, per cui potrà essere monitorato in tempo reale il funzionamento dell'organizzazione giudiziaria, che consentirà di individuare le realtà più funzionali ed efficienti e i modelli organizzativi migliori per poi esportarli alle altre sedi giudiziarie.

***DIRIGENTE ISPETTORE
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

GARANTE PRIVACY: VIETATO EFFETTUARE TELEFONATE CON SISTEMI NUMERAZIONI CASUALI

Ll Garante per la protezione dei dati personali ha reso noto di aver vietato la possibilità di far effettuare telefonate commerciali usando sistemi che generano numerazioni casuali e ciò tanto più se gli abbonati vengono contattati con chiamate preregistrate. L'Autorità, ha spiegato che anche il numero casualmente composto e chiamato telefonicamente deve considerarsi un cd. dato



personale, in quanto ri-collegabile, anche indirettamente, a una persona identifica-

ta o identificabile. Di conseguenza, in base alle norme sulla privacy, per poter utilizzare anche questo tipo di numerazione a fini commerciali è necessario il previo consenso dell'interessato. Tanto più laddove si utilizzino modalità di contatto con chiamate preregistrate per le quali il consenso è obbligatorio, come più volte ribadito dal Garante. Con questa decisione, il Garante ha vietato all'azienda di usare sistemi che generano tramite digitazione casuale numeri di telefono con i quali contattare gli interessati e ha deciso che la società dovrà cancellare tutti i dati personali per i quali non risulta documentato tale consenso.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE: SCENDE IL TASSO LEGALE



Con decreto del Ministro dell'Economia e Finanze reso il 4 dicembre 2009 (in Gazzetta Ufficiale del 15 dicembre 2009), è stato stabilito che "la misura del saggio degli interessi legali di cui all'art. 1284 del codice civile è fissata all'1% in ragione d'anno, con decorrenza dal 1° gennaio 2010".

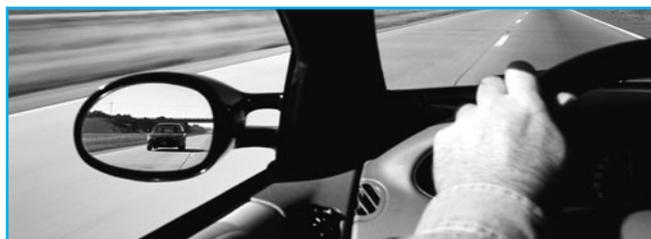
Gocce di veleno

Roberto Gallucci*

Un'ennesima conferma della scarsa considerazione che ricopre, ad oggi, la professione forense è rinvenibile nel bando di concorso per magistrato ordinario recentemente decretato dal Ministero della Giustizia. Il Ministero, infatti, in caso di parità di merito tra candidati ha posto i seguenti criteri preferenziali: il numero dei figli a carico; l'aver prestato servizio di leva o lodevole servizio nelle amministrazioni pubbliche; la minore età. Nessun riferimento all'abilitazione alla professione forense! Risulta impresa veramente ardua cogliere la ragione per cui un candidato, che sia stato sotto le armi o che sia stato impiegato presso una pubblica amministrazione, debba essere considerato maggiormente idoneo allo svolgimento della carriera di magistrato rispetto a chi eserciti, magari da anni e con l'abilitazione al patrocinio innanzi alle Magistrature superiori, un'attività professionale in campo giuridico. Questa è la triste condizione dell'Avvocatura italiana, la quale, per l'ennesima volta, ha perso una valida occasione per riaffermare il proprio prestigio.

* Avvocato del Foro romano

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA: CONVENZIONE AUTOMOBILISTICA CON RENAULT



La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense, comunica di aver stipulato una nuova convenzione automobilistica con Renault Italia S.p.A. Per ogni ulteriore chiarimento è a disposizione l'Ufficio Servizi per l'Avvocatura tel. 0636205000 - fax 0636205541 e-mail convenzioni@cassaforense.it

Dopo l'aggressione che ha mandato in frantumi il volto del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il mondo politico italiano non ha perso occasione per puntare patologicamente lo sguardo sempre e solo su se stesso, anziché rivolgere la propria attenzione ai reali problemi

nel loro ambiente di origine, nel guscio che li protegge. Per i più "fortunati", questo guscio è di solito rappresentato dalla famiglia, estrema barriera tra la fragilità del loro mondo interiore e quello esterno, sofferto come il nemico da cui difendersi. Il dramma nel dramma, però, è per chi una

siamo stati messi di fronte alla realtà disarmante che per distruggere Berlusconi non era necessario armare il braccio politico della magistratura: bastava un *souvenir* nelle mani di un folle. Ma allora, chi è il folle? Già perché un altro dei luoghi comuni da sfatare quando si parla di malattie psichiche, è l'equazione che quasi sempre si fa tra "pazzia" e "ritardo mentale". Una persona affetta da una delle più svariate forme di psicosi, non necessariamente ha un'intelligenza inferiore alla media. Al contrario, spesso è una persona con un'in-

sa, è il mistero della sua eziologia. Ormai sappiamo quasi tutto sulle cause dei tumori, dell'aids, delle malattie genetiche. Ma sul perché si diventi matti, si sa ancora troppo poco. La nostra impotenza sta proprio nell'incapacità di comprendere il mondo che sta dietro un gesto di follia. Il *Prof.* Basaglia affermava che la follia non viene mai ascoltata per ciò che dice o che vorrebbe dire. Infatti, politici e commentatori, in questo periodo, non hanno fatto altro che attribuire al gesto di Massimo Tartaglia il significato che più tornava loro comodo, considerando-

Il sottile confine tra follia e normalità

La condizione dei malati psichici in Italia

di RAFFAELLA DE ANGELIS *

dei cittadini. Sicché, dopo gli inviti ad "abbassare i toni" del contrasto istituzionale, additati come "ideali mandanti" di quanto accaduto, c'è stata la solita patetica gara a chi li alzava di più. Ciò, senza che a nessun parlamentare sia venuta in mente una delle poche domande che avesse senso porsi di fronte ad un episodio del genere, vale a dire: quale sia la condizione attuale dei malati psichici in Italia. A trent'anni dall'entrata in vigore della *Legge Basaglia* (L. 180/78), che ha abolito i manicomi nel nostro Paese, i pazienti psichiatrici vengono ora assistiti presso strutture territoriali, dove si recano solo per ricevere le cure, poi tornano

famiglia non ce l'ha. Per questi non resta altro che una vita ai margini di tutto. Allora la persona mentalmente fragile diventa uno dei tanti barboni in cui ci capita di inciampare per strada. Tuttavia il *Prof.* Franco Basaglia, padre della legge 180/78, sosteneva che la pazzia alberga un po' in ognuno di noi e che il confine tra *normalità* e *follia* è estremamente labile. Di questo è esempio lampante quanto accaduto all'On.le Berlusconi. Dopo aver dibattuto per anni sul tema se sia Berlusconi che è sceso in politica per sfuggire alla magistratura, o sia la magistratura che vuole distruggere Berlusconi per impedirgli di fare politica,

telligenza del tutto normale e con una vita apparentemente normale. Ecco perché sovente chi non vive il dramma dall'interno si rende conto di aver avuto a che fare con un malato di mente, soltanto quando la follia esplose in gesti eclatanti. Per non parlare poi di quando il malato di mente ha un'intelligenza superiore alla media. In quei casi la follia può assumere i contorni di una forma degenerata di genialità. Perché la verità è che la malattia psichica è una malattia come tutte le altre e, come qualunque altra malattia, può colpire chiunque: poveri e ricchi, giovani e vecchi, belli e brutti, intelligenti e non. Ciò che la rende diver-

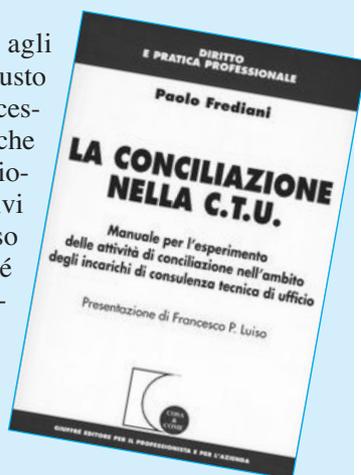
lo come l'effetto di sollecitazioni esterne ora di questa ora di quella parte politica; mentre il significato autentico di quel gesto sta tutto in quel mondo interno solo suo, che Massimo non riesce ad esprimere in un altro modo e che noi, per nostri limiti, non riusciamo a penetrare. Una cosa è certa, però, che quando nemmeno si tenta di comprendere il senso profondo di un atto del genere, ma con estrema superficialità gli si attribuisce il valore che più ci aggrada, non siamo nemmeno di fronte alla follia, ma all'imbecillità che, essendo solo manifestazione di scarsa intelligenza, della malattia non ha la stessa dignità.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

La conciliazione nella C.T.U.

Recensione a cura di Carmen Langellotto

Il volume fornisce agli esperti del giudice il giusto inquadramento e le necessarie nozioni specialistiche per esperire con cognizione ed efficacia i tentativi di conciliazione nel corso della loro attività, nonché il riferimento alle particolarità insite in tali ambiti. È importante, infatti, per il tecnico conoscere non solo le pratiche metodologie, le tecniche, i passi operativi e le strategie che può e deve applicare per consentire alle parti di raggiungere un accordo reciprocamente soddisfacente, ma anche i limiti del proprio mandato ed i precetti previsti dalla norma. La pubblicazione affronta ogni aspetto saliente, guidando idealmente il C.T.U. nella conduzione di ogni fase dell'esperimento conciliativo, con il richiamo alla norma d'interesse ed alle metodologie consigliate, mettendo in risalto ogni possibile problematica.



Autore: Frediani Paolo

Editore: Giuffrè Editore

Prezzo Euro 10,00 • Pagine: 112 • ISBN: 8814114390

Controlli societari e responsabilità penale

Recensione a cura di Carmen Langellotto



Il crimine finanziario, l'esplosione e l'implosione dei controlli interni - Il fallimento dei controlli nel consiglio d'amministrazione e la responsabilità per omesso impedimento degli amministratori non esecutivi e degli amministratori indipendenti nel sistema "tradizionale" - La crisi del controllo sindacale e la responsabilità per omesso impedimento dei sindaci. Il problema della posizione di garanzia dei revisori contabili - Il sistema dei controlli e la responsabilità omissiva nei recenti provvedimenti di riforma del diritto societario - Razionalizzazione del sistema dei controlli societari, tipizzazione delle posizioni di garanzia e incentivi al controllo.

Autore: Centone Francesco

Editore: Giuffrè Editore

Prezzo Euro 49,00 • Pagine: 478

ISBN: 8814146535

IL TEMA DEL MESE:

Avvocati in rete

MAUROVAGLIO.IT

www.maurovaglio.it



Un esempio di come l'utilizzo di internet, lo strumento che ha rivoluzionato il secolo scorso, possa andare ben oltre il concetto di profitto. Non capita così spesso, infatti, di ritrovarsi nell'oceano del web, a navigare su di un sito che fa dell'informazione giuridica il suo fondamentale obiettivo, e non presti attenzione al concetto di promotion. Fin dalla sua struttura il sito appare semplice, intuitivo, ma allo stesso tempo completo e dettagliato nelle informazioni e approfondimenti resi. I temi trattati riguardano la stretta attualità giuridica e risultano una valida guida per chiunque necessiti di puntuali approfondimenti in materia forense. Non solo, il sito si rivela un importante strumento di denuncia: ne è un esempio la battaglia intrapresa al fine di evitare "una antidemocratica proroga delle elezioni" per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma. Validi, ma soprattutto gratuiti aiuti per tutti gli avvocati; ma la platea dei fruitori del portale risulta ben più ampia, comprendendo tutti gli addetti ai lavori e persino studenti che volessero approfondire la propria cultura giuridica con argomenti trattati sui manuali di diritto, ma affrontati nell'ottica dell'attualità. L'importanza dei temi trattati sul sito è ancor più sottolineata dal fatto che fornisce chiarimenti a chiunque si debba imbattere nelle lungaggini burocratiche del mondo forense. Tutto questo grazie soprattutto alla serietà e alla larghezza di vedute che l'importante carica ricoperta dallo stesso avv. Mauro Vaglio, Consigliere dell'Ordine, aggiunge alla professionalità dello stesso. Un valido esempio, quindi, di cosa possa essere il concetto di informazione, in un mondo, quello forense, dove gli ostacoli sono dietro l'angolo e le incertezze rischiano spesso di rallentare un'opera fondamentale come quella perseguita dalla giustizia. Quanto contenuto in questo sito non potrà certo risolvere ogni problema della macchina giuridica, ma sicuramente risultare uno tra i più importanti punti di riferimento dell'avvocatura.

Vincenzo Morelli

Aspetto: @@@@ Contenuti: @@@@ Navigabilità: @@@@

Il 3 novembre la Corte Europea si è pronunciata sul ricorso della cittadina italiana, Soile Lautsi, presentato nel 2002. La cittadina aveva chiesto all'istituto scolastico frequentato dai suoi due figli di togliere i crocefissi dalle aule in quanto rappresentavano una violazione del principio di laicità dello stato; la sua richiesta non fu accolta e altrettanto inutili furono i vari reclami e ricorsi pres-

certo al "pluralismo educativo che è essenziale per la conservazione di una società democratica". La sentenza ha provocato molte reazioni del mondo civile, politico e religioso; le parole che caratterizzano il dibattito sono tradizione e laicità.

Il ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini, in linea con il presidente del consiglio, ha già annunciato il ricorso contro la sentenza della Corte europea

vede la presenza del crocefisso nelle aule. Successivamente questa legge non è mai stata abrogata a chiare lettere, la parola crocefisso non compare neanche nei patti lateranensi in merito all'arredamento delle aule.

Ora se consideriamo il crocefisso in quanto simbolo religioso, il principio di laicità dello stato dichiarato dalla Costituzione ne prevederebbe l'eliminazione. Inoltre a ciò si aggiunge la legge addizionale del 1985, n.121, che non considera più in vigore il principio, originariamente richiamato dai patti Lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano. Giustamente si potrebbe

na, un simile simbolo posto in aule pubbliche potrebbe creare imbarazzo. Di tradizioni l'Italia ne è piena, anche se è nata tardi come Stato, un'identità nazionale l'abbiamo da molto tempo; tuttavia non sentiamo il bisogno di "appendere" altre tradizioni nelle nostre aule e il mio spirito critico porta a chiedermene la ragione: si vuole effettivamente salvaguardare una tradizione o in realtà siamo condizionati dalla presenza geopolitica della chiesa nello stato italiano? Ad ognuno la sua risposta.

Comunque, tutta questa discussione nello e fuori lo Stato non ha molto senso in quanto è, così formulata, un dialogo sterile tra

La Corte Europea ha deciso: basta crocefissi nelle aule ma l'Italia non accetta

Crocefisso: tradizione o "fissazione" italiana?

di **ELETTRA MONACI**

so i tribunali italiani. La sua istanza è stata però accolta dalla Corte di Strasburgo che ha dichiarato: "la presenza del crocefisso potrebbe essere facilmente interpretata dagli studenti di tutte le età come simbolo religioso, che avvertirebbero così di essere educati in un ambiente scolastico che ha il marchio di una data religione." La corte sostiene, inoltre, che la presenza nelle scuole statali di un simbolo religioso non può servire di

per difendere un simbolo della tradizione italiana. Il Vaticano ha parlato di "sentenza miope". Le uniche voci stonate del coro provengono dalla sinistra radicale e dall'UAAR (unione degli atei e degli agnostici razionalisti), che definiscono la sentenza "un grande giorno per la laicità italiana".

Ad essere sincera la prima domanda che mi sono posta è: vi è una qualche legge in merito? Un decreto regio risalente al 1924 pre-

affermare che il crocefisso può assumere molti significati culturali, può simboleggiare la speranza, la vittoria dell'amore sul potere o anche la solitudine nella morte e la sofferenza che ne deriva, insomma tutti valori che meritano di essere insegnati.

Tuttavia, secondo la mia opinione, il valore religioso è il più evidente e ne costituisce una parte importante e non eliminabile; in una società multietnica, qual'è ormai quella italia-

adulti. Non credo che i bambini delle elementari o delle medie (confido nei liceali) si accorgano della presenza del crocefisso nelle aule, oramai dove è presente è diventato parte dell'arredamento, come lo può essere una sedia o un banco, nulla più di questo. Se di una tradizione non se ne avverte il valore, penso che sia ridicolo definirla tale. A questo punto il dibattito politico, riguardando le aule, andrebbe trasferito nelle aule.

L'Europa aperta ai giovani. È ciò che accadrà dal 10 al 17 Aprile 2010 a Strasburgo, nella sede del Parlamento europeo, dove si svolgerà la quarta edizione del Model European Union (MEU), simulazione di politica europea. Per

(OGM) e la normativa conseguente. In più i partecipanti, potranno seguire seminari propedeutici alle discussioni in Parlamento e valutare i risultati della settimana di lavoro con numerosi esperti a termine dell'evento.

A fine simulazione, vi

compresa dai 18 ai 25 anni.

Questi dovranno inviare online una lettera di moti-

www.meu2010.org che tratteranno dell'Identità Europea, del contenuto di un ipotetico nuovo Trattato e del futuro dell'Unione Europea dopo la crisi economica.

Questi saggi devono essere scritti in una prospettiva personale, compatti e ben strutturati. Interesse dell'organizzazione infatti è vedere che i propri delegati siano in grado di dimostrare una conoscenza approfondita e interesse verso le questioni europee anche al di fuori dell'ambito accademico.

I saggi vanno scritti in lingua Inglese, lingua franca dell'evento, per una lunghezza di 700 parole. Model European Union 2010 è finanziato dal programma Youth in Action (Gioventù in Azione) della Commissione Europea con il supporto del Parlamento Europeo.

Una nuova occasione di partecipazione

"I giovani europei di domani"

di **MASSIMO REBOA**

una settimana 180 partecipanti impersoneranno Ministri del Concilio, Euro-parlamentari, giornalisti, lobbisti ed interpreti. Il topic delle discussioni è un tema di vivo e attuale interesse: le regolamentazioni riguardo gli Organismi Geneticamente Modificati

sarà inoltre la possibilità di diventare attivi nelle varie associazioni europee partner del progetto. Invitati ad intervenire all'evento sono i residenti permanenti nei 27 stati membri dell'Unione Europea, Liechtenstein, Norvegia, Islanda e Turchia, di età



vazione e un breve saggio su uno dei tre topic a disposizione sul sito

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



"La Città dell'Automobile"

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400 (incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06.93546530 - 06.93547618

Succursali: Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permuta

FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000

Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

GIUSTIZIA

cerca

*nuovi account
per la vendita
di spazi
pubblicitari*

Inviare il curriculum vitae via mail all'indirizzo:

redazione@in-justizia.it

Una cartolina per...



foto di M. Reboa

...il fiume Tevere

Quanta acqua sotto al ponte?

Quando il nostro quartiere diventa un caso nazionale, è impossibile chiudere gli occhi e pensare all'incuria ordinaria, l'argomento diventa praticamente obbligato. D'estate perennemente in secca, tanto che è usato a mo' di spiaggia cittadina, d'inverno strarbordante quasi fuori dal suo letto, il biondo Tevere dal qualche anno è uno dei protagonisti dei no-

stri inverni. Ci si aspetterebbe che dopo questi periodici eventi l'amministrazione intervenisse, perché se i fiumi si dragassero certamente l'acqua scorrerebbe con più facilità e non si sarebbe così in perenne emergenza. Ma quale dei 36 soggetti competenti dovrebbe farlo? Nell'attesa che ci si pensi, chissà quant'acqua passerà sotto (o sopra) il ponte...

Massimo Reboa

Per segnalazioni: redazione@in-giustizia.it



- ✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
- ✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
- ✓ PIANI DI SICUREZZA
- ✓ PROCEDURE DI GESTIONE
- ✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA DELLA SICUREZZA

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antinfortunistiche ed Antincendio UNI
- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM)

Via G. Zibordi, 105

Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957

Fax 06/5062983



Perchè non fate ricorso a Lextel?



Visure online

*Gli avvocati possono scegliere le banche dati
Lextel per le loro visure online.*

L'accesso alle visure Lextel
permette di richiedere a condizioni
particolarmente vantaggiose
e con una sola iscrizione gratuita:

>> CCIAA
>> Catasto
>> Conservatoria
>> Pregiudizievoli

>> P.R.A. (ricerca per nominativo)
>> Sentenze/Ordinanze Civili e Penali
massimate e non degli ultimi 5 anni
della Suprema Corte di Cassazione.

Per maggiori informazioni basterà rivolgersi allo Sportello dedicato presso la sede del Consiglio dell'Ordine
di Piazza Cavour dal lunedì al venerdì dalle ore 09:30 alle ore 13:00

www.lextel.it

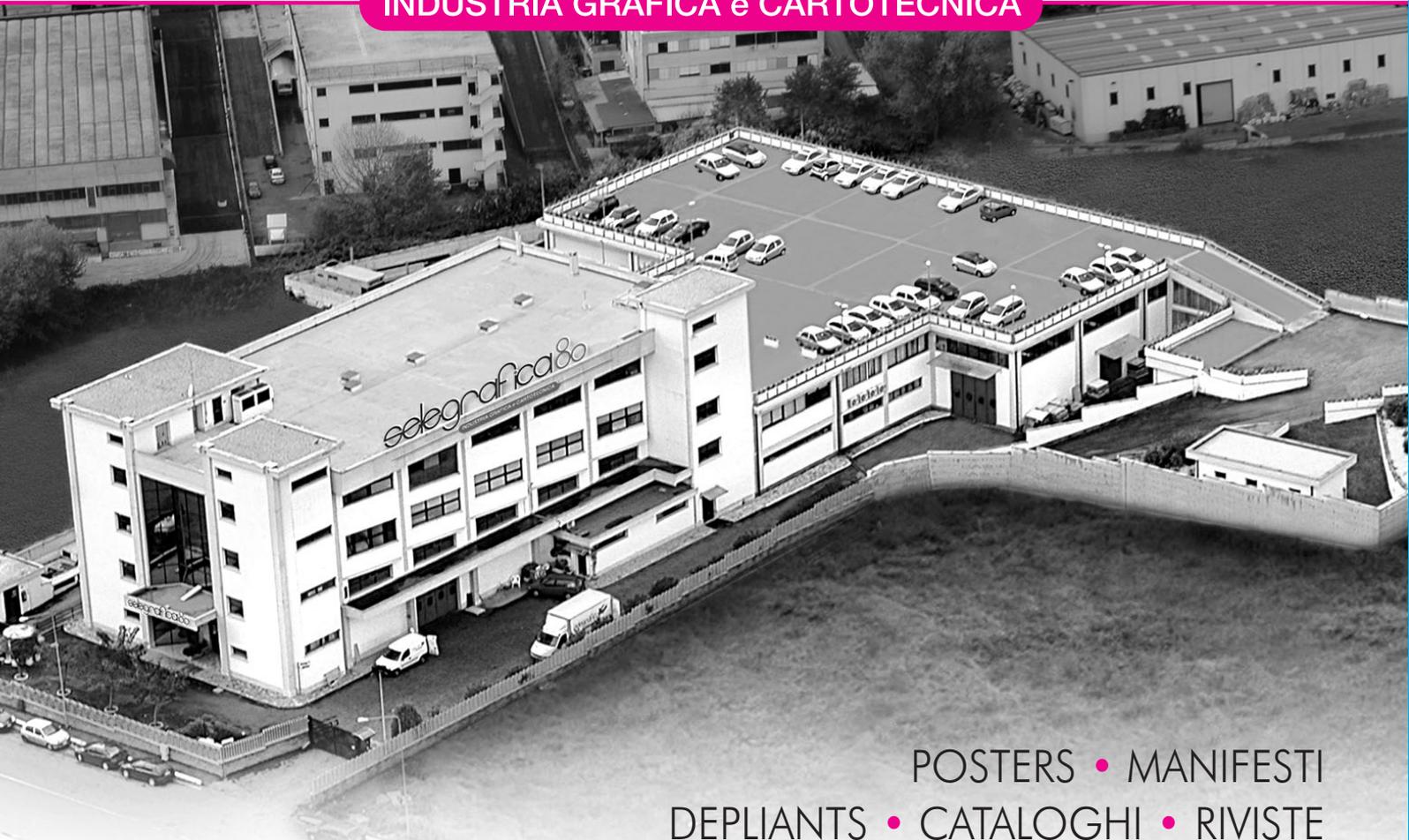
CUSTOMER CARE 06 4547581

 **Lextel**
Servizi telematici per l'avvocatura

Stampa offset e digitale
dal piccolo
al grande formato

selegrafica s.r.l.

INDUSTRIA GRAFICA e CARTOTECNICA



POSTERS • MANIFESTI
DEPLIANTS • CATALOGHI • RIVISTE
CARTONATI ED ESPOSITORI DA TERRA E DA BANCO
PROGETTAZIONI GRAFICHE ED ELABORAZIONI IMMAGINI

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio • Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286

<http://www.selegrafica.it> • Email: info@selegrafica.it